## Parliamo Un Po' Di Noi

## So La Penso EUSI

## BBLIGHI E LICENZE

. . . . . . . . . . . . . . . .

## di Tullio Scovazzi

I soggetti e i disegni dei francobolli suscitano, come è naturale, commenti e critiche. Gli Stati emettenti hanno un ampio margine di discrezionalità nelle loro scelte al riguardo. Vi sono però alcune regole, per quanto di portata generale, che gli Stati sono obbligati a seguire perché contenute in un trattato multilaterale, la Convenzione postale universale. In base all'art. 22, par. 3, della più volte modificata Costituzione dell'Unione Postale Universale (UPU, Vienna, 19641), la Convenzione, anch'essa più volte modificata, è vincolante per tutti gli Stati membri dell'UPU, attualmente 192 Stati, Italia compresa<sup>2</sup>. Le regole in questione sono la conseguenza della duplice natura del francobollo, che non solo rappresenta la prova del pagamento anticipato di un servizio postale, ma è anche un "attributo di sovranità" (art. 8, par. 2.2 della Convenzione).

Due soltanto sono le indicazioni che devono necessariamente figurare su di un francobollo: il nome, in caratteri latini, dello Stato o territorio emittente e il valore facciale, espresso nella valuta ufficiale di tale Stato o con una lettera o un simbolo o attraverso altri segni d'identificazione specifici (art. 8, par. 3, Conv.). Una deroga è prevista per la Gran Bretagna, in quanto Stato inventore del francobollo, che può fare a meno di indicare il suo nome.

Circa il legame tra soggetto e disegno e lo Stato o territorio emittente, al francobollo è attribuito un carattere ufficiale, come una della varie manifestazioni identificative di uno Stato. Nei primi decenni dalla nascita del fran-

<sup>1</sup> La nascita di questa organizzazione internazionale e l'adozione di regole in materia di servizi postali internazionali risalgono però al 1874, quando fu adottato a Berna il trattato multilaterale che istituiva l'Unione Postale Generale. Cfr. Franco Filanci, *Il novellario*, vol. I, *Le Regie Poste Italiane 1861-1889*, Milano, 2013, p. 113

<sup>2</sup> La Costituzione UPU è stata resa esecutiva in Italia con D.P.R. 27 dicembre 1965, n. 1717, in *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 30 giugno 1966) cobollo, i soggetti erano limitati all'effigie del sovrano o a stemmi e altri simboli, se non al solo nome dello Stato e a un numero indicante il valore dei singoli esemplari. Successivamente si sono diffusi i soggetti commemorativi di eventi o di personalità. Ma essi devono "avere un legame stretto con l'identità culturale" dello Stato o territorio emittente (art. 8, par. 5.2, Conv.). Questo legame con la cultura, l'arte, la storia e la geografia non è esclusivo: è infatti possibile commemorare anche "personalità o eventi estranei al paese membro o al territorio" emittente, purché essi abbiano anche "un legame stretto con tale paese o territorio" oppure "contribuiscano alla promozione della cultura o al mantenimento della pace" (art. 8, par. 5.3, Conv.). In ogni caso soggetti e disegni devono "rivestire un significato importante per il paese membro o il territorio" emittenti (art. 8, par. 5.5, Conv.).

Circa il messaggio che viene comunicato dal francobollo, soggetti e disegni devono essere conformi allo spirito del preambolo della Costituzione dell'UPU ("il conseguimento dei nobili obiettivi della collaborazione internazionale nei campi culturale, sociale ed economico") e alle decisioni prese dai suoi organi (art. 8, par. 5.1, Conv.). Soggetti e disegni devono inoltre "essere privi di carattere politico od offensivo per una personalità o un paese" (art. 8, par. 5.4, Conv.).

Se queste sono le regole, è evidente che la pratica degli Stati non sempre vi si conforma. Data la vastità del tema, i pochi esempi che seguono sono limitati all'Italia, che pure è uno Stato che, in questo caso, di solito rispetta le regole più di tanti altri.

Le ampie eccezioni consentite alla regola del legame stretto tra il soggetto del francobollo e lo Stato emittente arrivano quasi ad annullare la regola stessa, anche in presenza di uno Stato come l'Italia, che pure può attingere a un proprio enorme patrimonio culturale. Così l'Italia può legittimamente emettere francobolli che raffigurano i pontefici stranieri Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, vista la portata mondiale degli eventi a essi collegati e lo stretto legame che la Chiesa cattolica ha con l'Italia. Lo stesso può dirsi

per la commemorazione della nascita o delle morte di illustri stranieri, come Albert Einstein (1979), Rowland Hill (1979), Charlie Chaplin (1989), Wolfgang Amadeus Mozart (1991), Madre Teresa di Calcutta (1998)³, Johann Wolfgang Goethe (1999) e Charles Darwin (2009), o di eventi che hanno non primariamente o per nulla coinvolto l'Italia, come la Rivoluzione francese (1989) o il primo volo umano nello spazio (2011), visto il rilievo mondiale che tali personalità o eventi hanno avuto. Più discutibili sono i casi di Lord Byron (1959), commemorato in assenza di qualsiasi anniversario⁴, e di Lajos Kossuth (1994)⁵.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

La Convenzione postale universale non vieta di effigiare su di un francobollo personaggi viventi (vi sono alcuni esempi in proposito anche nei francobolli italiani). Resta il fatto dell'inopportunità di una simile scelta, sia in quanto c'è sempre il tempo perché i meriti di un personaggio vivente siano bilanciati o superati dai suoi demeriti, sia in quanto un francobollo potrebbe facilmente trasformarsi in un insopportabile strumento di auto-celebrazione di chi detiene il potere politico o economico.

Molto relativo, e quindi ben difficilmente sindacabile, è il requisito del significato importante che il soggetto del francobollo deve avere per lo Stato emittente. Sorgono a questo riguardo dubbi anche per alcuni francobolli italiani che non è il caso di richiamare in questa sede.

Relativo è anche il requisito dell'assenza di carattere politico o offensivo del soggetto di un francobollo<sup>6</sup>. Se pienamente ammissibile è ricordare una tragedia umana, come il

62 L'ARTE DEL FRANCOBOLLO N° 55 - FEBBRAIO 2016

 $<sup>^3</sup>$  In questo caso, il francobollo fu emesso nel primo anniversario della morte.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Nel 1959 fu eretto a Villa Borghese a Roma un monumento a Byron. Nel bollettino dell'emissione, Mario Praz ricorda che Byron era legato "più intimamente all'Italia di quanto non fossero a lei legati gli altri grandi poeti stranieri".

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Nel bollettino dell'emissione Giovanni Spadolini ricorda il legame tra Giuseppe Mazzini e Kossuth, *"che possiamo ben chiamare il Mazzini magiaro"*.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Sui messaggi trasmessi dai francobolli si veda il breve, ma molto significativo, saggio di Federico Zeri, *I francobolli italiani – Grafica e ideologia dalle origini al 1948*, Genova, 1993.